

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2017)
Heft: 68

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riconoscimento a Gabriella Bardill – Milani, prima responsabile del servizio AVAD

(Associazione valmaggese di aiuto domiciliare e infermieristico)

In occasione dei festeggiamenti per i trent'anni di attività dell'AVAD nel novembre scorso presso il centro sociosanitario di Vallemaggia e Cevio, fra i tanti invitati, non poteva mancare Gabriella Bardill – Milani, quale pioniera di questa struttura sociale che, dopo dieci lunghi anni di gestazione, ha visto la luce nell'ottobre del 1986.

Gabriella dopo la scuola di infermiera a Zurigo anni '65 – '68, si specializza in cure intense, una formazione di due anni, lavorando dapprima all'Ospedale Universitario di Zurigo, poi a Zugo, Bellinzona e Ginevra. Nel 1981 sposa Georg Bardill, nasce la figlia Sara. Nel 1983 in un tragico incidente muore il marito. Gabriella torna a casa a Tegna dove la mamma Carolina le darà un aiuto per la nipotina Sara.

Sono andata a trovare Gabriella, le ho chiesto di raccontarci la sua esperienza di lavoro in una struttura nuova, in una regione così vasta come quella della Valle Maggia e come si è trovata a dirigere questo servizio e fungere da "capo equipe" come allora veniva chiamato.

I miei primi 10 anni nell'AVAD

La mia avventura presso l'AVAD è iniziata nel 1986 con una telefonata da parte di Eva Zurini. Allora abitavo ancora a Ginevra.

Dopo una decina di anni di lavoro in diversi ospedali, nelle cure intense, per entrare nella dimensione del servizio di cure a domicilio ho seguito per un giorno un aiuto domiciliare e per un altro un'infermiera dello spitex a Ginevra; alcuni giorni dopo ho accompagnato l'infermiera dello spitex di Locarno. Questo mi ha aiutato a conoscere i compiti che mi aspettavano in questo nuovo ruolo di infermiera responsabile del servizio AVAD. La prima sede è stata allestita a Gordevio: prima di entrarci l'abbiamo imbiancata insieme a un aiuto familiare. Poi c'è stata la preparazione del materiale sanitario e d'ufficio. Poco tempo dopo ci siamo trasferiti nella sede di Maggia, dove io ero disponibile tre pomeriggi alla settimana. Più tardi siamo stati integrati nella Casa Anziani a Someo.

All'inizio, insieme agli amministratori dell'AVAD, sono state organizzate in diversi comuni delle serate informative per far conoscere scopi e peculiarità del servizio e le persone che vi facevano parte. Da parte mia, per introdurmi meglio nel tessuto sociale, ho allestito dei punti di incontro pomeridiani in aule scolastiche, nelle sale comunali di diversi comuni, così da permettere alle persone di esporre i loro problemi, i loro bisogni, le loro storie di vita e di essere informate sulle possibilità esistenti in Ticino per farvi fronte, come per esempio la Pro Senectute, la Croce Rossa, Pro Infirmis, Farmadomo, ecc.

Dai diversi comuni ho poi ricevuto i nomi di persone sole o ritenute bisognose, cioè che mi ha permesso di effettuare le prime visite a domicilio, per farmi conoscere e per conoscere queste persone anziane, spesso sole, ultra ottantenni, che vivevano in condizioni umili e precarie. Il primo incontro non è stato sempre facile, alle volte non aprivano nemmeno la porta o non mi lasciavano entrare in casa, ma poi, una vol-

ta instaurato un rapporto di fiducia, la persona m'aspettava sulla porta di casa e m'offriva spesso anche un caffè. Insieme alle aiuto familiari, con i nostri interventi regolari, abbiamo aiutato diverse persone sole ad avere una miglior qualità di vita ed esse dimostravano il loro apprezzamento con sentimenti di gioia e di gratitudine. I contatti regolari, per esempio per l'igiene personale, per la preparazione dei farmaci, per la cura della casa, per l'accompagnamento a far la spesa o dal medico o dal dentista, sono stati da utile supporto a tante persone anziane con un equilibrio psicofisico fragile.

Più volte m'è toccato anche di dover accendere la stufa economica per scaldare l'acqua per l'igiene corporea, perché non c'era il bagno e nemmeno l'acqua calda in casa. Oppure dovevo accendere il camino e preparare il caffè, nel "pignatin", come si usava ai tempi ... Per far felice un'utente anziana, che tanto desiderava raccogliere le ginestre secche e i "pampin" per accendere il camino, cosa che per lei sola era impossibile da fare, l'ho accompagnata a svolgere l'incombenza ...

Ricordo i miei vari sotterfugi per riuscire a entrare in contatto con una persona anziana sola, segnalata dal comune come persona trasandata, abbruttita dalla vita: siccome non mi lasciava entrare in casa, dopo diversi tentativi, un giorno l'ho incontrata seduta all'esterno, abbiamo conversato un po'; poi le ho chiesto se volesse che le tagliassi le unghie delle mani: "Ma sì - mi ha risposto - ma non ho una forbice adatta". E così, dopo la prima manicure, seguita più tardi da una pedicure, e poi un giorno da una messa in piega dei capelli, quando lei si è guardata nello specchio è rimasta stupefatta nel vedersi così trasformata. L'abbiamo ancora accompagnata per diversi anni, nel frattempo si è aperta ed è diventata una persona ben più gioiosa.

Grazie all'impegno e il supporto di tutto il personale dell'AVAD, in collaborazione con i medici di valle, abbiamo potuto aiutare tante persone a rimanere il più a lungo possibile a casa propria.

Le prime richieste d'aiuto sono venute da persone che già a loro volta si occupavano di un familiare, cioè che concedeva loro un momento di requie e di ricupero. Ma venivano anche da persone che rientravano a casa dopo un intervento chirurgico, da mamme dopo un parto a domicilio, oppure debilitate, da persone con malattie croniche come il diabete o con insufficienza



Da sinistra: l'attuale presidente dell'AVAD Ivo Lanzi, la prima responsabile del servizio Gabriella Bardill – Milani, Gianni Maddalena il primo presidente, Carmen Dadò e Sabrina Bettazza.

respiratoria, o da malati terminali da accompagnare nei loro momenti estremi della vita, sostenendo nel contempo anche i famigliari.

Il servizio si è sviluppato progressivamente essendoci sempre più richieste, anche da parte di persone confederate o straniere residenti in valle non molto integrate e con scarsa conoscenza dell'italiano, con cui potevo comunicare nelle lingue nazionali.

A metà percorso ho potuto seguire la formazione di infermiera in salute pubblica a Giubiasco, ciò che mi ha permesso di approfondire le conoscenze in materia di prevenzione, di promozione e di mantenimento della salute.

La specificità delle richieste di intervento ha fatto sì che abbiamo distinto i due settori: quello dell'aiuto domiciliare e quello infermieristico, con i rispettivi compiti e competenze. Un aiuto familiare si è poi preparata professionalmente al suo ruolo specifico.

Le prestazioni delle cure infermieristiche a domicilio si sono quindi ampliate ancora; ho pure collaborato col servizio oncologico di Locarno, seguendo i pazienti a domicilio. In collaborazione con la scuola di infermieri di Bellinzona abbiamo pure potuto creare in valle un posto di stage per un'allieva infermiera.

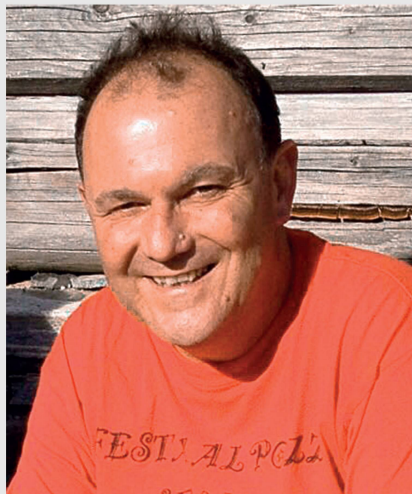
Gabriella, nel 1996 hai lasciato il lavoro quale responsabile del servizio AVAD, poi hai intrapreso qualche altra sfida?

Ho fatto una formazione di due anni come terapeuta shiatsu, poi due anni di formazione di terapeuta craniosacrale e nel 2016 il Diploma Federale come terapeuta complementare, lavoro che esercito tuttora nello studio qui a casa.

Alessandra Zerbola

Potrebbe essere la lettera di un tuo qualsiasi amico

Caro Jojo, ci siamo conosciuti quando tu avevi sui 3/4 anni, io un po' più grandicello passavo davanti a casa tua, tu timidamente, dietro quella recinzione con quel glicine invadente, mi invitavi a venire a giocare. Tua sorella più grande non poteva chiaramente essere una compagna di giochi in quel terreno consumato e invaso da statuette di indiani, macchinine e giochi vari. I tuoi avevano la televisione, i miei no. Quel magico mobile, nell'angolo della sala, tu lo volevi condividere con me



e con tutti. Volevi condividere con gli altri la spensieratezza, la gioia della vita che si stava presentandoti davanti. Tu sei rimasto sempre quel bambino generoso, anche quando i vari impegni della vita sono man mano sopraggiunti. La prima trasferta che abbiamo fatto fu andare a prendere il latte dalla Rina (50 m, ... sembrava che fossimo andati a Locarno). Ne abbiamo poi fatte altre di trasferte, ma più interessanti e non meno emozionanti.

Gli anni passavano e gli amici aumentavano e tu ti sei sempre messo a disposizione, anzi ti sei sempre prodigato, nel creare gruppi di persone pronte a rendere questa vita la più gioiosa possibile, senza smarcarti dai vari impegni che essa ti poneva sul campo. Sei stato un amico trasversale, accumulavi diversi gruppi, persone, alfine di creare qualche cosa di positivo.

Come non si può ricordare la formazione del Gruppo Ricreativo con la tua vulcanica sorella Mali, primo presidente, e con altri comuni amici. Eri sempre pronto a organizzare, interpellare, coinvolgere amici per organizzare un evento (così mi pare vengano chiamati dai giovani d'oggi), per dare vita al tuo amato paese. I risultati erano delle feste, incontri con gente di ogni età, riunirli era per te la tua grande soddisfazione.

A Tegna, alla tua regione, eri attaccato in modo particolare. Nei vari comitati del Gruppo Ricreativo, come ben ricordo, sei sempre stato un membro presente e con impegno trainante.

Forse non tutti sanno, ma tu sei discendente di una famiglia patrizia, infatti tua madre era una Zurini. Sarà per questo che ti sei sempre

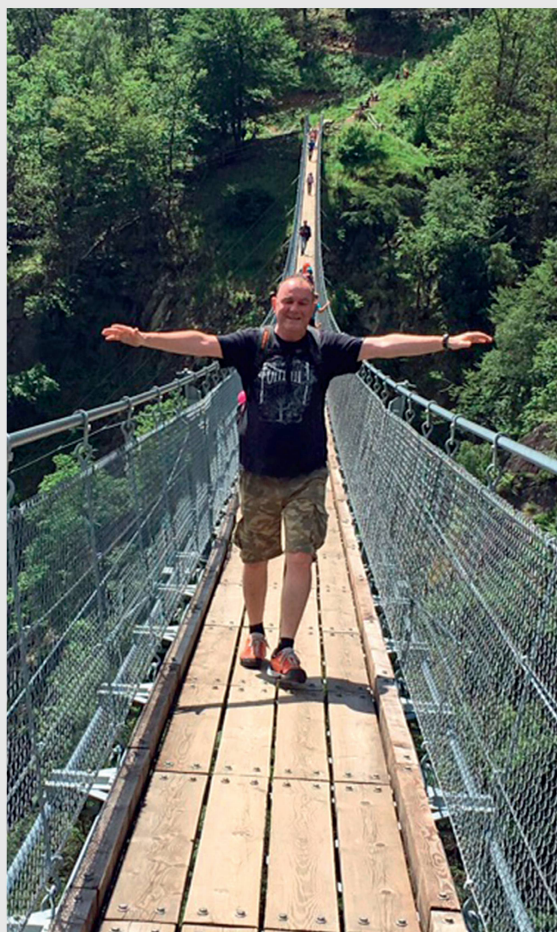
prodigato a dare vitalità al paese, a partire dalla festa al Pian di Comari a Ponte Brolla, alla festa alla Forcola, alla festa al Pozz per il 1° agosto, ai tortelli di San Giuseppe, ecc. Inoltre non disdegnavi nemmeno una mano ad altri gruppi per manifestazioni fuori paese. Giovani come te non hanno avuto la gioia di continuare, di sostituirsi in questo impegno, alfine di gioire tutti assieme.

Il gruppo si è sciolto con te alla presidenza e questo ti ha lasciato un gran rammarico, tu eri conscio che il paese con questa scelta un po' si spegneva, e hai avuto ragione. Poco tempo fa me lo hai ancora ricordato con grande malinconia. Non eri tanto praticante, ma a mio avviso lo sei stato più di altri che lo sono. Come non ricordare anche la festa di Sant'Anna. Tu sei stato uno dei promotori alfine di far salire maggior gente possibile per questa ricorrenza religiosa, e con questa iniziativa hai fatto ravvivare/sensibilizzare la gente nel salvaguardare questo piccolo luogo religioso che si stava un po' dimenticando.

Capitava di condividere anche momenti post-religiosi, come nel sagrato a fine funzione, quando con amici organizzavi momenti di svago e tutti si intrattenevano.

Sei riuscito a creare una squadra di calcio amatoriale, proprio nello sport dove eri meno dotato, ma sapevi che era la disciplina in cui avresti coinvolto il maggior numero di amici. Hai praticamente fatto solo il presidente a bordo campo, ma non hai mai escluso nessuno anche se era poco dotato. Sono arrivate sconfitte e vittorie, ma lo scopo era ben altro. Nel lavoro sei passato da elettrauto ad agente assicurativo, hai continuato il lavoro di tuo padre Fiore. Da tuo padre hai appreso tanto, ma soprattutto il piacere di incontrare gente e consigliarla, bene, se poi si riusciva a concludere, bene, se no amici come prima. Le multinazionali però con i loro programmi, statistiche, obbiettivi, non ti davano più tranquillità e soddisfazione. Da poco tempo ti eri distaccato dalle compagnie e ti sei messo in gioco in modo indipendente, e ne eri soddisfatto/contenuto. Quando si discuteva di lavoro diventavi serio, cambiavi quasi fisionomia, ma subito concluso il discorso, ecco che ritornavi gioioso e la battuta era, *...cià che a combinom quaicòss*. Non eri un grande oratore, ma alfine di rendere migliore il carnevale di paese, ti mettevai in gioco e diventavi Re per un giorno, un gran Re generoso.

Nella politica, con altri amici, sei stato attivo in un gruppo di persone, formando un partito con lusinghieri risultati. Ciò che più ti dava fastidio era il rifiutare le buone idee solo per-



ché erano idee di un altro partito.

Hai conosciuto Marisa, ti sei innamorato e vi siete sposati. Con il suo carattere forte e determinato, ti ha messo giustamente un qualche paletto nei tuoi vari impegni, ma non ti disturbava, ne eri contento, era il segnale che ti voleva bene.

Poi è arrivata Tessa, ogni volta che ne parlavi ti si illuminava il tuo già ampio sorriso. Perla della tua vita, una splendida bambina che con il passare del tempo ha saputo darti molte soddisfazioni e te ne darà ancora altre. Ora, che prima dell'anno hai mandato a tanti di noi i tuoi saluti, dopo questi ricordi giustamente tutti positivi un rimprovero voglio/vogliamo fartelo, in quanto a molti di noi non hai lasciato nemmeno il tempo di ringraziarti. Ti perdono/perdoniamo, come non potremmo farlo con tutto quello che ci hai dato, con tutti i sorrisi che ci hai fatto emergere dalle nostre preoccupazioni.

Voglio pensare che ora tu stia bene con tua madre che ti ha lasciato troppo presto, con tuo padre, o con un qualche amico come il Bizza senior a fare una scopetta scientifica.

Tu ci hai lasciato, ma ricordati che ad uno ad uno ti raggiungeremo, forse solo Dio saprà in che ordine, ma ti raggiungeremo e allora faremo una grande rimpatriata, come un po' di tempo fa hai organizzato da Pablo e Maria. Per il momento staremo vicini a Marisa, Tessa e Mali e a tutti i tuoi familiari.

Ciao Fulvio, Scafo, Jojo, da un tuo amico, unito a tutti gli altri, un grande abbraccio.

Diego Generelli